

INTERVISTA ESCLUSIVA - Maurizio Gabbana irrompe nel mondo della fotografia di Milano e non solo



La sua fotografia è ricerca: me lo ripete continuamente, non vuole lasciarmi scampo, né possibilità di definirla in altro modo. Forse perché **Maurizio Gabbana** – cinquantasei anni e mezza vita passata prendendosi cura della nota *maison* di moda del fratello – ci ha messo tanto a cercare, a trovare se stesso: e adesso vuole godersi questo momento magico, che cambia il volto della fotografia di Milano e non solo da così a così.

“Le mie sono creazioni”.

Sa, Maurizio, una volta Francesco De Gregori lasciò stupefatto quel giornalista che lo definì un poeta... sono un cantautore, lo corresse, punto e basta. Invece a lei la definizione di fotografo sta stretta...

“Credo che forse non sia la più esatta, soltanto questo! Io passo il tempo non solo a scattare la fotografia, ma continuamente a ricercare, a ricercare il giusto movimento, il giusto punto di vista, il giusto significato, perché no?”

Due grandi collezioni, in questi mesi che le stanno cambiando la vita. I segnali, e i notturni...

“I segnali sono degli scatti sovrapposti. Sono andato in giro per Milano, a ricercare il movimento per farvi fermare, per fermarmi con voi, un istante”.

Ricercare il movimento... per fermarsi...?

“Sì, esattamente. Due anni fa mi fermai davanti al Castello Sforzesco. Alle sue luci e al ritmo in cui s'intervallavano. Quel movimento era una cosa fantastica, nuova rispetto al Castello in sé, che tutti siamo soliti vedere normalmente...! Notare quel movimento significava fermarsi un'istante di fronte a una certa misticità. Farvi percepire tutto questo attraverso la fotografia coi suoi scatti sovrapposti è lo scopo di *Segnali*”.

L'esempio classico è quello di piazza Duomo.

“Assolutamente Direttore! Quando vedrete *Segnali*, scoprirete qualcosa che in Duomo avete sempre visto però a cui non avete mai fatto caso: la gente. Si Direttore ha capito bene: la gente. Nella sua giornata frenetica, quando passa da una parte all'altra di piazza del Duomo senza fermarsi mai, si è trovato a riflettere su tutta quella gente, sugli sguardi di tutte quelle persone? Se riesco a catturare questo movimento, a fartelo percepire, a impressionarti, beh... ho fatto la fotografia che mi piace, una fotografia originale, una fotografia che, quindi, lancia dei messaggi”.

Amo un parcheggio di New York, insieme al Castello è l'altra foto che mostro ai lettori di *Milano Post*...

“E' un po' come arrivare all'estremo di quel che le ho appena cercato di spiegare. Qui ero davanti a un parcheggio di New York, mi accolsi del gioco a intermittenza che nasceva tra i vari numeri che indicavano i vari posti per le auto. Presi la macchina, quindi, e cominciai a lavorare come piace a me, cioè appunto con gli scatti sovrapposti per rendere il movimento”.

Il parcheggio di Water Street, che adesso non c'è più e che nel mondo ha solo questa testimonianza!

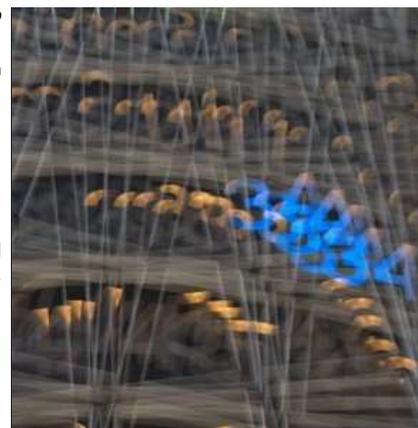
“Io non so se questa fotografia è portatrice di significati come quelli che le raccontavo riguardo al Duomo, non so se sia portatrice di mistero come quella del Castello Sforzesco, ma so che questo 34 che si viene a formare mi fa letteralmente impazzire. Come una cartella del lotto dentro un parcheggio, in fondo senza la mia foto non ce ne saremmo mai accorti”.

Scusi se provo a paragonarla, ma questa ricerca di movimento sa di Futurismo...

“Il futurismo è l'unica corrente passata che m'ispira e che in qualche modo prendo a modello: anche se poi l'obiettivo è superarla in tutti i sensi. Grazie al futurismo, ho conosciuto il maestro Rolando Bellini, insieme al quale ho dato vita a una mostra di successo, appena finita, al Borghetto, galleria in via San Maurizio a Milano”.

E invece adesso parte una mostra di notturni, da giovedì in via Poerio 2- vicino Piazza del Risorgimento – allo Studiò.

“Sì, allo Studiò presenterò i notturni: fotografie un po' più normali, ecco, ma piene di sorprese, di romanticismo e di magia, tutte realizzate in orari davvero improbabili... e a volte sotto la neve! Ne vedrete delle belle!”



Maurizio Gabbana, fratello di un grande stilista di moda. Com'è nata la sua passione per la fotografia e perché non l'ha coltivata prima?

“La passione per la fotografia è nata con me. A dieci anni facevo già esperimenti dentro la camera oscura, ricercavo, ricercavo, ricercavo trucchetti che ora – nell'era del digitale – nella pratica mi servono di meno: ma nella teoria sono fondamentali! E quindi ecco passato il tempo, a volte non subito ti rendi conto che, di una passione, puoi fare il lavoro della tua vita; come quando conosci una donna, e magari solo dopo t'accorgi che sia la donna che ami. Ora me ne sono accorto, e la fotografia non la lascio più!!!”

Sta diventando un lavoro!

“Prima i *Segnali* in via San Maurizio, adesso i *Notturni* allo Studiò, e poi le svelerò un sacco di anticipazioni... ma non le scriva, senno' roviniamo la sorpresa! Sì, sta diventando un lavoro, l'agenda è sempre più occupata da questo lavoro e sempre meno riesco a dedicarmi al lavoro precedente...”

Gabbana lei mi colpisce anche perché mi dice che non fa post-produzione!

“Sì, non ritocco mai le foto al computer, dopo. Quel che vede rappresenta il risultato raggiunto dalla macchina dopo i miei scatti sovrapposti, dopo i miei movimenti. E, per quanto mi riguarda, sono più attaccato alla mia cara vecchia Penta SMX piuttosto che a Photoshop e ai programmi di ritocco moderno”

Sbaglio se dico che il mondo della fotografia ora cambierà?

“Non lo so, guardi, non mi piace montarmi la testa. Dico soltanto che mi piace farlo, che lo faccio in un modo diverso dal solito, e che cerco di trasmettere

delle cose: andate a vedere i miei Notturmi in via Poerio, presto ripresenterò i Segnali che hanno già fatto successo in via San Maurilio, e il resto saremo qui a... fotografarlo".

E noi di *Milano Post* saremo qui a raccontarlo. Grazie per avere scelto queste colonne per raccontarsi al grande pubblico!

"Voi siete il futuro, voi avete avuto il coraggio di mettervi assolutamente in gioco! Certo che scelgo Milano Post, voi avete fatto quello che sto provando a fare io, con le mie creazioni che raccontano Milano, il mondo e la libertà".

Salvatore Todaro

Condividi

Tweet 0 0 Like 2

